

SARDAGNA

È un punto critico la vicinanza della nuova stazione, con la chiesetta dei SS. Filippo e Giacomo Funivia, dubbi anche dalla Soprintendenza



Prosegue la discussione attorno alla funivia Trento-Bondone ed in particolare sotto la lente di ingrandimento è finito l'abitato di Sardagna. Nello specifico la chiesa dei santi Filippo e Giacomo, già oggetto delle perplessità di Italia Nostra – quest'ultima ha sottolineato come nel progetto non sia stato fatto alcun cenno all'epoca di costruzione, alle caratteristiche architettoniche e ai pregiati affreschi interni, così come non vi siano approfondimenti per il passaggio dell'impianto nelle vicinanze della struttura – ed ora nuovamente sotto i riflettori con le considerazioni avanzate dalla

Soprintendenza per i Beni e le Attività culturali della Provincia Autonoma di Trento. Proprio la Soprintendenza infatti ha recentemente inviato un parere ad Appa esprimendo «forte preoccupazione circa la vicinanza della nuova linea funiviaria con la storica chiesetta cimiteriale di Sardagna dedicata ai santi Filippo e Giacomo. Chiesa e cimitero – scrive ancora la Soprintendenza – sono sottoposti alle disposizioni di tutela previste dal d.lgs. 42/2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio. Il sacro edificio e il suo campanile, punto di riferimento visibile dal

fondovalle, sorge al limitare della frazione in prossimità del salto roccioso che la divide fisicamente e al tempo stesso la unisce visivamente alla città di Trento. La scrivente struttura ritiene che il nuovo progetto, e in particolare lo studio della stazione di monte, per posizione e caratteristiche architettoniche, non abbia tenuto nella dovuta considerazione l'importanza della chiesa». Insomma, un appello a valutare attentamente l'intervento dell'impianto funiviario per conservare una struttura importante non solo per la comunità, ma in generale per la storicità del luogo. Ecco allora che la

Soprintendenza richiede di «verificare la possibilità di allontanare la stazione di arrivo dall'ambito della chiesa, compatibilmente con i limiti posti alla progettazione dalla definizione del tracciato complessivo dell'impianto. Nel caso non risulti possibile traslare il fabbricato si chiede di ridurre le dimensioni limitandone le visibilità e perseguendo una generale semplificazione delle pertinenze esterne verso la chiesa in quanto tali ambiti prevedono significative modifiche dell'andamento planialtimetrico del terreno che comportano muri, accessi a locali seminterrati e pavimentazioni bituminose».

N.Mas.